

Si è conclusa al Lingotto di Torino la Conferenza governativa sulle politiche per le nuove generazioni

Dalle «domande mute» dei giovani i suggerimenti per una nuova legge

Livia Turco chiude i lavori della due giorni annunciando l'iter del provvedimento organico che prevede la formazione di un Consiglio nazionale e un Fondo per portare avanti progetti innovativi. Al ministro una T-shirt donata dal Leoncavallo.

In Europa siamo quasi gli ultimi

In Europa in tema di politiche giovanili siamo proprio gli ultimi. In Francia esiste un ministero della gioventù e dello sport collegato con una Direzione della gioventù e della vita associativa, composta da quattro dipartimenti che svolge la sua azione attraverso una rete di 25 direzioni regionali e 7000 agenti. Ultimamente il governo francese, ha fatto una proposta di salario minimo finanziato per il 20% dal datore di lavoro e per il restante 80% dallo Stato. In Germania a livello federale è competente il Ministero per i giovani che svolge una funzione di indirizzo e di coordinamento delle politiche regionali. Organi di consulenza operano poi a ogni livello dell'organizzazione statale. In Grecia una politica attiva per i giovani è in vigore sin dal 1982 con l'Istituto per i giovani che è stato, nei vari governi spostato sotto i vari ministeri (prima della cultura, poi dell'Istruzione). Adesso si è cercato di allargare le maglie di questo meccanismo verticistico e di promuovere una campagna panellenica per la creazione di una rete che unisca le associazioni informali a quelle promosse dai partiti. Il Portogallo, col suo tentativo di coinvolgere i giovani negli aspetti decisionali della politica del paese, sembrerebbe il modello che più si avvicina a quello che Livia Turco vorrebbe si realizzasse in Italia. Le politiche giovanili sono coordinate dal dipartimento di stato per i giovani che dipende dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Un'altra parte delle competenze in materia di giovani spetta all'Istituto della gioventù che ha sede a Lisbona e possiede una struttura decentrata di 18 servizi regionali. Per quello che riguarda l'Inghilterra, in materia di politiche giovanili sono competenti diversi dicasteri del governo. Nel 1991 il governo britannico ha istituito l'Agenzia della gioventù con il compito di formare gli animatori della gioventù e di promuovere corsi di formazione.

DALL'INVIATA

TORINO. Una T-shirt per Livia Turco. Una maglietta bianca con una scritta: «per non diventare cattivi è bene non restare soli». Sono gli auguri del Leoncavallo, il centro sociale che più di tutti in questi anni ha rappresentato la «cattiveria» dei giovani nell'immaginario degli adulti e dei politici che non gradivano gli spazi autonomi autogestiti. Adesso però è diverso. Alcuni politici vogliono conoscere quelle che don Luigi Ciotti ha definito «le domande mute» dell'universo carsicogiovanile raccogliendo le loro «proposte e suggerimenti» per la stesura della prima legge organica sui giovani che sia stata scritta dal '48 in poi. Così, sul palco della Sala dei 500 del Lingotto, c'è Francesco Purpura di Leonka a riferire sui lavori della commissione sulle comunicazioni e le reti informative che venerdì ha iniziato a Torino una discussione per portare idee e modifiche al disegno di legge proposto dal ministro per gli Affari sociali. Ha fretta Livia Turco, non vuole perdere altro tempo. Così, mentre suggerisce la chiusura della due giorni di lavori di Torino (le conclusioni sono state anticipate a venerdì sera) il suo è soprattutto un arrendersi. «Qui si doveva solo fare un primo punto della situazione. Suggestivo di incontrarci al più presto per una prima rielabora-

zione del testo tenendo conto delle vostre proposte». La Turco ha definito anche l'iter della legge. Dopo una prima rielaborazione, il testo sarà presentato alle Regioni dove sarà discusso assieme alle Associazioni ma anche a quelle realtà informali di giovani che ritrovandosi in centri sociali o altri punti di incontro non sistemizzati sono più difficili da contattare e coinvolgere. Approvata dal Consiglio dei Ministri la legge dovrebbe poi seguire l'iter parlamentare con la costituzione di un Consiglio nazionale dei giovani (CNG) che dovrebbe avere compiti consultivi e propositivi e di rappresentanza nelle istituzioni nazionali e negli organismi internazionali. Il Fondo nazionale per i giovani stabilito dal governo e da un comitato interministeriale (con la consulenza del CNG e delle Regioni e delle autonomie locali) dovrà finanziare per il 40% l'agenzia nazionale giovani che cercherà di portare avanti progetti innovativi da svilupparsi secondo le sei politiche di piano e gli esempi di «buone pratiche» che da questi derivano. L'altro 60% del budget sarà impiegato nei piani regionali svolti dalle varie agenzie e dai consigli regionali e comunali dei giovani.

Redatto nella consapevolezza che i giovani non sono una categoria sociale ma un soggetto, il piano ha certamente bisogno di essere integrato, ampliato, modificato. Il disegno di legge com-

prende agevolazioni per la casa in proprietà e in affitto, apertura delle biblioteche serali, prestiti d'onore per studio e progetti di lavoro a singoli e gruppi (vengono indicate anche delle zone depresse e a alta disoccupazione sulle quali investire). Tra la piccolissima rappresentanza dei giovani invitata a discuterne al Lingotto, Jacopo Rosatelli dell'unione studenti, che ha fatto una relazione dei lavori della sua commissione sui percorsi di autonomia (casa, lavoro, formazione continua) ha chiesto maggiore apertura per il lavoro atipico sempre più diffuso tra i giovani, accessi al credito agevolato e il riconoscimento, da parte degli uffici di collocamento delle qualifiche ottenute con i fondi sociali europei. Per quello che riguarda le politiche legate alla socialità, alla creatività e alla produzione culturale, i giovani chiedono agevolazioni economiche non solo per coloro che decidono di investire nell'editoria artistica, ma anche gli utenti dei consumi culturali, dalla musica al cinema. Così se a Livia Turco è stato chiesto di favorire con questa legge la possibilità di espressione, riconoscendo un valore agli artisti di strada, si chiede anche l'eliminazione dei vincoli economici imposti dalla Siae e l'abbassamento dei prezzi dei compact disc.

Al grido di «Basta coi giovanotologi, i sociologi, basta con gli adulti che parlano dei giovani», a

Torino qualcuno ha detto basta anche ai soliti esempi eclatanti di giovani che ce l'hanno fatta, vedi Max Biaggi e Roberta Torre «che infatti non sono venuti». Altri giovanotti esemplari sarebbero piuttosto tipi come Andrea Melas, ventitreenne sardo che è riuscito a farsi finanziare al Ministero della Pubblica Istruzione «Janua», un progetto di sistema informatico che garantisce a ogni studente parità di accesso a tutte le informazioni e propone la creazione di open-space dove si possa leggere i libri, collegarsi a Internet, intagliare il legno.

I giovani che in questi giorni si sono confrontati sulla prima legge che li riguarda in Italia, stanno infatti cercando strade, slogan e anche nemici diversi da quelli dei loro padri. E non è tutto riducibile a proclami come «Abbasso la mamma» per rivendicare l'autonomia che deriva da avere casa e lavoro. Liuba Guidotti dell'associazione Gramsci XXI secolo, relatrice della commissione sull'attività e l'affettività mentre informa la platea che il governo ha votato un decreto che vieta il piercing e il tatuaggio prima dei diciotto anni e chiede discoteche aperte tutta la notte, lancia uno slogan che sa di nuovo e antico: «Il diritto al desiderio e all'abbondanza delle risorse», la rivendicazione più emblematica dello spirito di questi giorni.

Antonella Fiori

Affollata assemblea organizzata in una sala del centro storico da giornalisti e poligrafici

Bologna si mobilita a sostegno dell'Unità Intellettuali e politici: non spegnete Mattina

Raffaella Pezzi (Cdr) richiama i dati della crisi. Il sindaco Vitali: un giornale che vuol far riferimento alla sinistra deve avere una voce che sia espressione di questa terra. Michele Serra: «Manca un piano di risanamento».

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. L'affetto e la ragione si danno la mano in una sala del centro storico di Bologna, il «Baraccano», stracolma di lettori, uomini di cultura, politici, amministratori, sindacalisti. Si discute dell'Unità e delle Mattine, il cui futuro è messo in forse dal piano di ristrutturazione che i giornalisti e poligrafici, promotori dell'assemblea aperta, respingono perché tutto centrato sui tagli. Il dialogo con la città (anzi con le città) culmina in un sabato piovoso dopo giorni nei quali la solidarietà si è sviluppata sulle gambe di centinaia di telefonate, fax, messaggi che hanno raggiunto le redazioni. Il tam tam sulla parola d'ordine «Non spegnete Mattina» ha funzionato. Ma la domanda che tutti accomuna adesso è se abbia ancora un futuro il giornale del Pds prossimo a passare per l'80% in mano di privati. Ed è giusto risanare recidendo le radici piantate in Emilia Romagna? A ribadire la necessità, vitale per la stessa Unità, di non separarsi dalle sue cronache, alla fine si troveranno in duecento. Lo stesso segretario bolo-

gnese della Quercia, Alessandro Ramazza, ricorderà che «qui l'Unità non è mai esistita senza cronaca». Ci sono il sindaco Walter Vitali, l'attore Ivano Marescotti, Michele Serra, l'ex presidente della Lega della Cooperative Giancarlo Pasquini, l'allenatore del Bologna Renzo Ulivieri, i magistrati Libero Mancuso e Claudio Nunziata, il professor Carlo Flamigni «padre» della fecondazione artificiale. L'introduzione che Raffaella Pezzi svolge a nome del cdr richiama i dati crudi della crisi e le «gravi responsabilità aziendali per scelte anche recenti che prescindevano dai conti, come pure, forse, anche le miopie sindacali». Riconosce che «il Pds ha fatto sforzi immensi accollandosi l'improprio compito di farsi editore e sostenere anche altre imprese». Ma oggi c'è davvero spazio per un giornale che sia ancora veicolo di battaglia politica e di informazione? La risposta ovviamente è sì e viene da giornalisti e poligrafici che si dicono disponibili a contribuire al risanamento.

Il segretario regionale del Pds, Fabrizio Matteucci, si augura la ripresa delle trattative: «Spero si affronti il

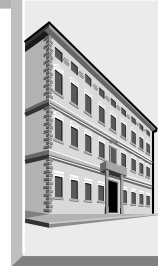
nodo dell'informazione locale studiando la possibilità che dentro il giornale nazionale si ricavano gli spazi dovuti, partendo anzitutto dai luoghi dove il quotidiano è più forte e radicato». A sua volta Alessandro Ramazza ricorda come la Quercia sotto le Due torri appena due anni fa abbia contribuito con 14 miliardi al risanamento del giornale, e aggiunge: «Il nostro impegno ci sarà e forte, in nome di quel 10% di lettori concentrati proprio a Bologna». Poi, traccia un ventaglio di scenari per il destino di Mattina: «Che la testata sia rilevata dagli stessi soggetti che si accingono a comprare la testata nazionale, o da altri. Chiedetevi un'esperienza di carattere cooperativo, oppure che sia presente all'interno dell'Unità come prodotto editoriale importante».

È il sindaco di Bologna spiega così la grande adesione all'iniziativa: «Il problema non riguarda solo i lavoratori del giornale e il Pds, ma tutta la città e questa regione che hanno sempre sofferto di una certa assidua, di carenza nella pluralità dell'informazione. L'Unità e Mattina contribuiscono a mantenere viva questa pluralità og-

gi strategica per lo sviluppo della comunità. Inoltre, un giornale che voglia fare riferimento all'area di sinistra e rappresentare il mondo del lavoro, deve avere al suo interno una voce che sia espressione di questa terra». Anche il segretario regionale della Cgil Gianni Rinaldini lo considera un punto chiave: «Ma adesso bisogna che la trattativa tenga insieme risanamento e rilancio. Quanto al merito, i contratti di solidarietà eviterebbero di scaricare i costi del risanamento solo su una parte dei lavoratori». Renzo Ulivieri suggerisce di «non disperdere il patrimonio di valori di cui sono portatori coloro che al giornale lavorano e quanti lo sostengono dall'esterno». Penna ancora ben attiva sia all'Unità che a Mattina, Michele Serra si dice «sconcertato che l'editore, ex o in fieri, non abbia una idea di piano di risanamento, o se ce l'ha la tiene ben nascosta. Forse potremmo provare noi a immaginare come potrebbe essere un grande giornale della sinistra. Naturalmente, una volta che abbia salvato la pelle».

Sergio Ventura

Parlamento e dintorni



E l'onorevole atterrò il giornalista (sul campo di calcio s'intende)

GIORGIO FRASCA POLARA

PRESIDENTE, LA RIUNIAMO QUESTA COMMISSIONE? Perdoni, senatore Mantica, se torniamo a disturbarla dopo altri sei mesi di Suo lungo sonno. Sì, lo sappiamo che Lei, parlamentare di An, conquistò fortunatamente, l'ormai lontano 5 marzo, la presidenza della Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Niente di male: le assenze (ingiustificate) di alcuni commissari del centrosinistra si pagano, e ad amaro prezzo. Ma il fatto è che, acciappati galloni e indennità di funzione, Lei non ha fatto assolutamente nulla: non solo da quel 5 marzo ma anche dal 19 maggio (quando qui si cercò di svegliarla) la Commissione, che pure è investita da compiti delicatissimi, non è stata mai riunita. Possibile che non Le sia ancora passata la sbornia della fortunosa Sua elezione?

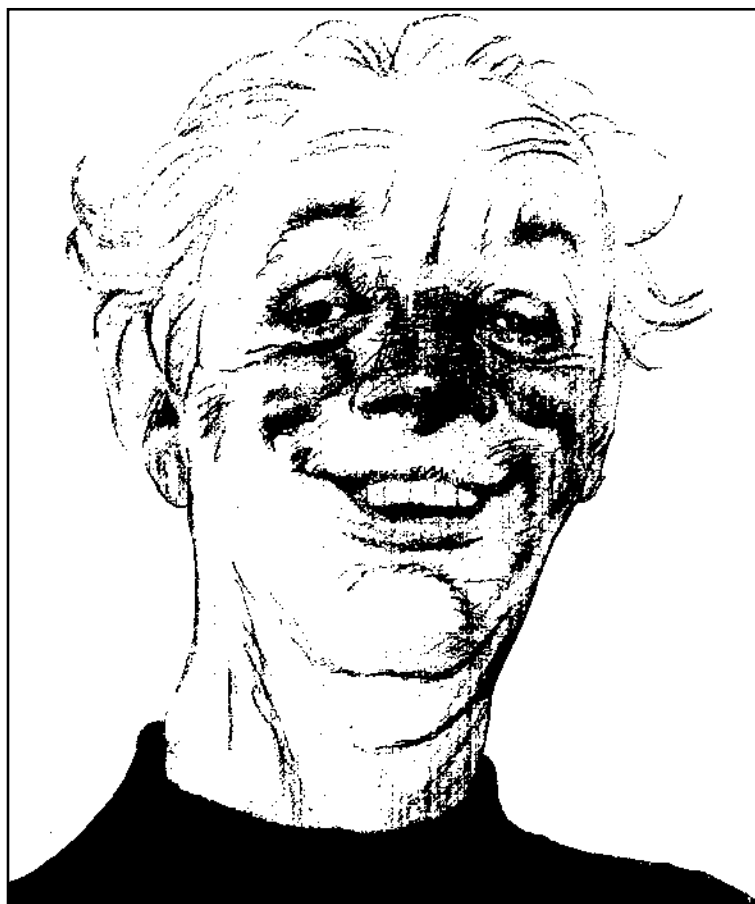
NO, FURIO COLOMBO NON FA L'AMBASCIATORE. Presentazione, nella sala stampa di Montecitorio, di un libretto di/su Radio Radicale mirato a sollecitare il rinnovo della convenzione che, nell'inerzia della Rai (da diciannove anni in debito di un canale radiofonico per le dirette parlamentari), assicura all'emittente di Pannella 10 (dieci) miliardi l'anno. Assiste, solidale, Furio Colombo, che non è solo deputato dell'Ulivo, ma anche noto scrittore e giornalista. Sfolgia l'appendice in cui tra gli apprezzamenti di Scalfaro e Fini, Veltroni e La Malfa, Rodotà e Nilde Iotti, Cossiga e Berlusconi non ce n'è neanche uno suo. Lo fa notare, con la signorilità che gli è propria. Più tardi, il radicale cui è affidata la conclusione della conferenza stampa, si scusa: «Abbiamo lavorato in fretta... Più d'una dimenticanza...», poi volgendosi a Colombo: «...E tra i dimenticati c'è anche e proprio Sergio Romano», l'ex ambasciatore tuttologo. Colombo non fa una piega per la gaffe dello scambio di persona: «Beh, è un personaggio autorevole anche lui...».

URGE ALLENATORE PER GIORNALISTI-CALCIATORI. Un mese fa la squadra dei giornalisti parlamentari perse 2 a 1 la partita di calcio con la rappresentativa dei parlamentari. L'altra sera la rivincita. Anche stavolta i cronisti hanno incassato due reti (doppietta di Michele Cappella, Sd) senza realizzarne alcuna. Finale al calor bianco: ad un fallo del centrocampista della squadra cronisti, il presidente della commissione Ambiente del Senato, Giovanelli (Pds), risponde con un fallo e mezzo. Proteste dei giornalisti, scuse di Giovanelli e fine della partita. Sulla quale grava (come per la precedente) il silenzio-stampa. Ma se i cronisti avessero vinto...

STORIE DI ORDINARIA BUROCRAZIA/1. La ministra della Sanità Rosi Bindi avrà appreso da un'interrogazione quel che sta succedendo nella piana di Gioia Tauro. A ottobre, dunque, la direzione dell'Asl n.10 dispone la chiusura dei reparti di chirurgia e di ostetricia dell'ospedale di Palmi per mettere a norma le sale chirurgiche. Personale temporaneamente trasferito all'ospedale di Gioia Tauro che s'accolla anche i malati di Palmi. Se non che dieci giorni fa un'ispezione dei Nas all'ospedale di Gioia si conclude con la decisione di chiudere anche quelle sale operatorie: anch'esse vanno messe a norma. E gli operandi, e le puerpere di Gioia e Palmi? Che vadano a Reggio Calabria. Prima che arrivi anche lì una (comunque sacrosanta) ispezione.

STORIE DI ORDINARIA BUROCRAZIA/2. E' in fase di definizione quella parte del tracciato dell'elettrodotto Pietrafitta-Fano che tocca Assisi, Nocera Umbra, Valfabbrica e Gualdo Tadino, zone di grande pregio ambientale e monumentale. Si vuole tuttavia che l'elettrodotto, con i suoi enormi piloni, attraversi il parco del Monte Subasio e persino la medievale «strada francescana». Forse ricordando le vocazioni ambientaliste del presidente dell'Enel, Chicco Testa, il deputato dell'Ulivo Beppe Giulietti ha formulato una proposta: interrare l'intero elettrodotto, seguendo il tracciato della superstrada Perugia-Ancona in fase di realizzazione. O è proposta troppo ragionevole?

QUANTI ITALIANI CONOSCONO LA COSTITUZIONE? Se lo è chiesto il deputato dell'Ulivo Diego Novelli che ha mobilitato l'associazione «l'Altritalia», di cui è presidente, per promuovere per venerdì 5 dicembre la «Giornata nazionale della Costituzione» in cui se ne faccia lettura collettiva: nelle scuole, nei circoli, nei posti di lavoro, «ma anche in famiglia», ha detto Novelli presentando ieri l'iniziativa. Oltre cento le scuole medie e superiori, le biblioteche, le associazioni ambientaliste e di categoria già impegnate nell'iniziativa. Alla campagna di promozione della Giornata hanno aderito, tra gli altri, «l'Unità», «il Manifesto», «Liberazione», il settimanale «Avvenimenti», i mensili «Il Ponte» e «Nuovo», le emittenti «Italia Radio» e «Radio Popolare».



Dario Fo

Premio Nobel 1997 per la Letteratura

Mistero buffo

A cura di Franca Rame
«Einaudi Tascabili. Stile libero»
pp.171, L. 12 000

Manuale minimo dell'attore

Nuova edizione
A cura di Franca Rame
«Einaudi Tascabili. Stile libero»
pp. 392, L. 16 000

Di prossima pubblicazione:

Il diavolo con le zinne
I capolavori di Dario Fo

Einaudi
www.einaudi.it